



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 aprile 2014

ARGOMENTI:

- "Abili nello sport" Uisp, le iniziative di Piazza Armerina.
- La proposta di Laura Coccia, deputato Pd, per lo sport nelle scuole elementari
- Riduzione dei contributi dello Stato al Coni, dopo Pasqua Malagò incontrerà Renzi
- Coni: quota Figc messa in discussione, il calcio rischia un maxi taglio
- Doping: Cio e Fims, insieme per la protezione della salute dell'atleta e la lotta al doping.
- L'industria italiana della bicicletta chiude il 2013 con un produzione in crescita, grazie ai dazi antidumping



«Abili nello sport» Le iniziative a Piazza Armerina

●●● Sport, integrazione e divertimento, un trinomio che non può non camminare in sinergia. Lo ha fatto ancora una volta nell'iniziativa "Abili nello sport", promossa dal Comitato provinciale Uisp e che si concluderà nel pomeriggio di domenica prossima dalle 15,30 al palaferraro di Piazza Armerina. Un progetto con il patrocinio del Comune di Piazza Armerina che ha visto coinvolti l'ente di promozione sportiva e le comunità Sant'Antonio di Piazza Armerina, in collaborazione con la Casa Famiglia "Insieme" di Enna e la Comunità Co.Pros di Caltagirone e l'associazione Super Abili di Avola, capofila nella rete Baskin Sicilia ed ancora le associazioni Anergika di Piazza Armerina e Atelier Manituana di Assoro. Alla cerimonia di chiusura sono stati invitati ad intervenire il sindaco di Piazza Armerina Filippo Miroddi, il vescovo della Diocesi di Piazza Armerina Rosario Gisana, il coordinatore del progetto nazionale Uisp Silvia Saccomanno, il presidente regionale e provinciale Uisp Fabio Mara-

tea e Vincenzo Bonasera, l'amministratore delegato della Cta Sant'Antonio di Piazza Armerina Francesco Lirosi, il presidente dell'associazione Superabili di Avola Giuseppe Cataudella.

Il progetto ancora in corso ha preso il via lo scorso gennaio e sta vedendo coinvolti più di 30 soggetti con disagio psichico che sono stati impegnati rispettivamente tutti i lunedì e martedì in attività di Basket, quale strumento sia di cura e di empowerment delle risorse degli atleti/utenti, sia come momento di espressione fisica-emotiva tramite il gioco e di ginnastica i cui obiettivi principali sono stati lo sviluppo della scioltezza e della mobilità articolare. Le attività svolte hanno consentito ai partecipanti in particolare un miglioramento della capacità di relazione e di socializzazione. Domenica prossima questi atleti alla manifestazione di chiusura si impegneranno, nella sfida più complessa: quella contro lo stigma e l'emarginazione. (RICA)

RICCARDO CACCAMO

ALLA CAMERA

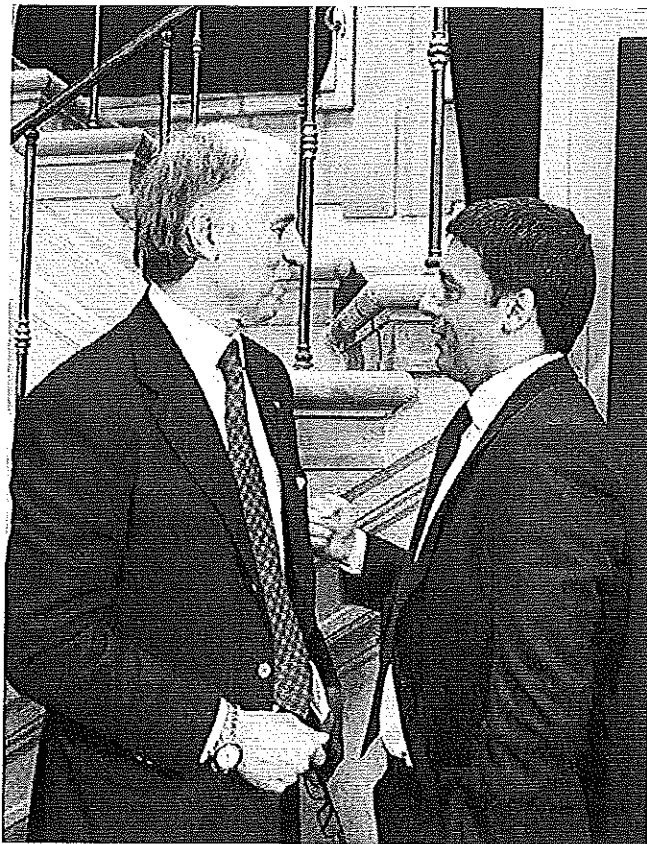
**Proposta Coccia
per le elementari
Ori in campo**

■ (v.p.) Olimpionici per l'introduzione della figura del docente di educazione fisica e motoria nella scuola elementare. È successo ieri, alla Camera, quando Laura Coccia, deputato del Pd, un passato da atleta disabile, ha rilanciato la sua proposta di legge firmata da quasi 100 parlamentari: un laureato lusm in tutte le primarie con i 350 milioni di euro necessari per le assunzioni, «potrebbero essere 12-13mila», da trovare con un prelievo del 5 per cento sulle scommesse. Per Josefa Idem, «questo è il segno di tutti noi anche perché la cultura sportiva nasce fra i banchi». Manuela Olivieri, moglie di Pietro Mennea, ha ricordato le tante mattinate trascorse dal campionissimo nelle scuole a sottolineare l'importanza dello sport. Daniele Masala ha applaudito la proposta di legge: «E subito dopo c'è da lavorare a una legge quadro per lo sport». Poi Igor Cassina, che l'educatore motorio l'ha fatto per un anno negli Stati Uniti. Per il ginnasta d'oro ad Atene, si tratta di «un progetto che ha qualcosa di storico».

Ansa
Sport

Malagò, ci batteremo per evitare i tagli

Contributi statali, il n.1 del Coni vedrà Renzi dopo Pasqua



- Redazione ANSA - ROMA

15 aprile 2014 15:28 - NEWS

(ANSA) - ROMA, 15 APR - "Una riduzione dei contributi dello Stato al Coni? Non vivo sulle nuvole, leggo quello che succede nel Paese ma nel nostro mondo abbiamo avuto già molti tagli e farò di tutto per evitare che avvenga". Lo ha detto il presidente del Coni Giovanni Malagò al termine della riunione della Commissione contributi e accorpamenti del Comitato olimpico, in merito al finanziamento dello Stato allo sport, uno degli argomenti dell'incontro con il premier Matteo Renzi, che si terrà "la settimana dopo Pasqua".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Soldi Coni: il calcio

rischia un maxi taglio

**MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI**
ROMA

Calcio, sei come tutti gli altri. La commissione contributi del Coni presieduta dal vice presidente e numero uno della canoa, Luciano Buonfiglio, chiude la prima parte dei suoi lavori alla presenza del presidente Giovanni Malagò con una decisione in qualche modo storica. Niente più statuto speciale per lo sport più popolare com'era avvenuto finora. La quota parte del calcio sui 150 milioni delle risorse «sportive» (il personale è fuori da questo discorso) non sarà più fissa (oggi i 62.541.720 euro sono il 41 per cento), ma verrà decisa sulla base di alcuni parametri - risultati, visibilità, numero dei tesserati - come per le altre federazioni. «I numeri nessuno li conosce», spiega Malagò - oggi è stata messa a punto la filosofia con i criteri. Il 6 maggio ci sarà l'incontro con i presidenti, poi il 7 la giunta prenderà una decisione e sarà dato un incarico a un soggetto terzo, che deve essere individuato, per estrapolare i numeri». Cioè dire: per il 2015 a te x, a te y, a te z.

Mazzata sul calcio E qui, anche se non ci sono numeri certi, si può ipotizzare che il calcio esca dal verdetto dell'algoritmo con un fortissimo ridimensionamento, forse persino superiore a quello dell'ipotesi

più «aggressiva» del taglio di metà risorse. La torta dei 150 milioni (sempreché i 411 milioni del finanziamento statale al Coni restino tali) viene divisa in tre: 10 per cento a disposizione della Giunta per aiutare federazioni troppo penalizzate; 18 per cento attività sportiva ordinaria; 72 per cento la preparazione olimpica e l'alto livello.

Parametri «olimpici» Considerando che il calcio prende attualmente dodici volte ciò che incassa la seconda federazione (l'atletica), non c'è fino-

ra un parametro che possa «fotografare» questa distanza. Per dire, il calcio ha sei volte i tesserati dell'atletica e otto volte quelli del nuoto. Atletica e nuoto che però nei parametri «olimpici» (quelli che distribuiscono più soldi) hanno inevitabilmente molto più peso grazie al numero delle medaglie in palio. Certo c'è pure l'indice di «visibilità», ma non sembra essere un paracadute sufficiente. Mentre fra i parametri, ha annunciato Malagò, ci sarà una voce (pare minima, però) dedicata all'attività delle federazioni nel «sociale».

Paracadute tesoretto? Insomma, o nelle pieghe del documento conclusivo, che ancora deve essere ufficializzato, c'è un parametro pro calcio difficile da immaginare, oppure il taglio sarà un super taglio, con la Giunta magari costretta a mitigarlo dando tutto il tesoretto a disposizione (i 15 milioni di euro) alla Figc. Figc che non faceva parte della commissione contributi e che probabilmente vuole capire per bene le conseguenze del documento, cioè la sua traduzione in numeri. Ma si intuisce preoccupazione per un potenziale taglio di risorse (che vanno quasi interamente al settore dilettantistico e agli arbitri).

Da Renzi La commissione contributi comunque non andrà in pensione dopo le 13 riunioni che hanno portato alle conclusioni di ieri. Sugli «accorpamenti», spiega Malagò, «non si è fatto a tempo». La linea però è: nessuna forzatura. Per il momento si potrà lavorare a qualche unione fra federazioni e discipline associate. Su tutto aleggia poi il rischio che le forbici di Renzi e Cottarelli agiscano anche sullo sport. «Abbiamo già molti tagli e farò di tutto per evitare che ne avvengano altri», dice il numero uno del Foro Italico. Malagò vedrà il premier dopo Pasqua. Sperando che la spending review sportiva non spunti nell'ordine del giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi, calcio senza quota fissa

Criteri rivisti, tutto torna in gioco. Anche per la Figc

di Francesco Volpe
ROMA

Tanto tuonò che piovve, e non solo perché ieri Roma s'è goduta qualche minuto di temporale monsonico. Alla tredicesima riunione, la Commissione contributi presieduta dal vice presidente del Coni, Luciano Buonfiglio (canoja), ha raggiunto l'accordo sui nuovi parametri. Soprattutto ha recepito la filosofia di Alfio Giomi, presidente della Fidal: «Non è possibile che il calcio abbia regole d'ingaggio diverse». Dal 2005, infatti, la Figc riceve il 18% dei contributi Coni. Una quota fissa, inalienabile, che oggi corrisponde a poco più di 62,5 milioni. Le altre federazioni si sono "litigate" il restante 82%. Con la riforma, anche la percentuale attribuita al calcio tornerà in discussione. E non è detto che ciò avvenga a suo discapito. È un po' come in un condominio in cui si ricalcolano i millesimi del riscaldamento: le nuove tabelle possono sempre riservare sorprese. «I numeri nessuno li conosce, ma è stata messa in chiaro la filosofia, improntata su criteri oggettivi: meritocrazia, trasparenza e altre valutazioni non interpretabili» ha spiegato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, presente ieri ai lavori assieme al segretario Roberto Fabbricini.

CRITERI. Di numeri ne filtrano con il contagocce, ma il nuovo schema prevede che i parametri individuati rientrino in tre grandi contenitori: preparazione olimpica, attività sportiva e progetti speciali. Tre comparti che peseranno rispettivamente per il 72%, il 18% e il 10%. Quello dei progetti speciali, però, è una specie di fondo di garanzia che non verrà distribuito a priori a tutte le federazioni, ma gestito dal Coni per «*intervenire su criticità e correggere eventuali storture*» (parole del presidente Malagò). Tra i parametri c'è un po' di tutto. Tesseraati, società, successi sportivi, ovviamente, ma anche lotta al doping, ricerca biomedica e sui materiali, visibilità (che inciderà per il 15%), impegno nel sociale. Si guarderà a ciò che si è conquistato, ma an-

che a come si sta lavorando per il futuro. Così accanto ai risultati olimpici e mondiali assoluti, si guarderà anche ai successi iridati a livello juniores. «Niente più denaro a prescindere - avvisa Malagò - Tutto finalizzato a ciò che realmente si fa».

ITER. Il 6 maggio, la riforma verrà presentata ai presidenti federali, poi la Giunta dovrà accoglierne l'impostazione e il Consiglio Nazionale ratificarla. Di pari passo verrà incaricato un soggetto terzo di tradurre i parametri scelti in percentuali. Se la road map non incontrerà ostacoli, la nuova divisione dei contributi verrà approvata dalla prima Giunta post-estiva e andrà a regime dal 2015. «Il mondo dello sport ha mandato un segnale: cambiare si può» ha concluso orgogliosamente Malagò. Quanto, lo scopriremo a settembre.

Bach & Pigozzi strategia antidoping

I vertici internazionali dello sport affilano le armi contro il doping. A Losanna, il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio) Thomas Bach ha incontrato Fabio Pigozzi (nella foto), presidente della Federazione internazionale di medicina dello sport (Fims) e neoretore l'Università del Foro Italico di Roma. «Il Cio e la Fims — spiega un soddisfatto Pigozzi — hanno un punto di vista comune e imprescindibile: la protezione della salute dell'atleta e la lotta al doping. In questo senso, l'incontro con Bach è servito a sottolineare ancora una volta il desiderio di collaborazione su questa linea. Gli scienziati al servizio della Fims sono determinati a sviluppare una nuova generazione di test in grado di tenere il passo proprio col progresso costante delle pratiche doping associate allo sport. Detto così può sembrare complesso, ma è l'inevitabile e costante lavoro internazionale all'interno di un vecchio gioco di "Guardie e Ladri". Un'osservazione spontanea: per stare al passo con «i ladri», il primo passo è avere buone «guardie». Chiarisce Pigozzi: «Su un aspetto abbiamo concordato: è decisivo puntare sulla valorizzazione e la meritocrazia nella formazione medico sportiva». Per quanto riguarda possibili forme di intervento comuni, Pigozzi precisa: «Una premessa doverosa: noi non siamo né ci sovrapponiamo alle competenze della Wada, con cui collaboriamo ufficialmente dal 2008. Io rappresento una Federazione di 117 paesi membri inserita in un contesto internazionale in cui la lotta al doping rappresenta solo uno dei cardini della propria mission. In questo senso, il comitato scientifico della Federazione lavora a veri e propri progetti educativi. Mi riferisco a

ricerche, pubblicazioni, congressi, corsi pensati per entrare in profondità in contesti in cui la carenza di cultura sportiva rischia di essere una vera e propria piaga. Con Bach si è discusso dei Centri di eccellenza di medicina dello sport. Stiamo lavorando a un progetto molto articolato, una rete di Centri di medicina dello Sport in tutto il mondo. Più semplicemente una sorta di collaborazione pratica in materia di servizi». Una battuta finale alla eventuale candidatura di Roma ai Giochi 2024. Una missione impossibile? Chiude Pigozzi: «Esiste un rispetto dei ruoli che renderebbe complesso e fuori luogo anche un solo accenno. Certo, una dura lotta al doping, portata avanti in modo costruttivo, non può che avvicinare il nostro Paese alle logiche del Cio».

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Mercoledì 16 Aprile 2014

Il caso. Le barriere a difesa dei prodotti orientali rivitalizzano il settore

I dazi spingono le biciclette

Matteo Meneghello

MILANO

L'industria italiana della bicicletta ringrazia i dazi antidumping e chiude il 2013 con una produzione in crescita del 22% rispetto all'anno precedente. Le barriere a difesa dall'ingresso di prodotti orientali consentono al made in Italy su due ruote di esportare quasi mezzo milione di biciclette in più rispetto all'anno precedente, soprattutto in Francia e in Spagna. Meno positivo il trend di vendite in Italia, con una flessione del 3,9%, che segue l'8,2% dell'anno precedente, a conferma di un mercato interno ancora refrattario («pedalata assistita») a parte, cresciuta del 12% all'utilizzo delle due ruote (in Europa l'Italia è al penultimo posto nel rapporto biciclette/abitanti) nonostante i timidi progressi della mobilità urbana negli ultimi anni.

I dati ufficiali, presentati ieri da Ancma, segnalano circa 1,542 milioni di biciclette vendute in Italia lo scorso anno. Il decremento è giustificato dall'associazione confindu-

striale con la «crisi economica globale», ma «anche e soprattutto con le avverse condizioni climatiche». Nonostante queste difficoltà, la produzione nell'anno è risultata in aumento del 22% (a quota 2,671 milioni), trainata dall'export, cresciuto a quota 1,746 milioni.

«Il dato - spiega Piero Nigrelli, direttore biciclette e statistiche di Eicma - evidenzia che i dazi antidumping istituiti nel 2011 stanno sortendo gli effetti sperati e stanno dando maggiore fiducia ad investimenti industriali locali piuttosto che a prodotti provenienti dall'Asia». La maggior parte delle 485 mila biciclette in più vendute oltre confine è andata in Francia. «Decathlon - prosegue Nigrelli - ha per esempio investito a Cuneo, creando un polo produttivo italiano per l'assemblaggio e produzione di biciclette. Tutto questo non sarebbe stato possibile in mancanza di una visione strategica di medio periodo, garantita dai dazi».

Resta ancora in frenata, invece, il mercato interno: l'analisi geografica conferma il Nord est al primo po-

sto per le vendite, nonostante un calo del 4%, mentre le regioni del centro sud appaiono in recupero, ma non basta a compensare il calo delle aree più ricettive. A disincentivare l'acquisto ha contribuito poi l'aumento dei furti: secondo Confindustria il danno complessivo sul mercato (disaffezione, riacquisto di modelli di valore inferiore) è di 150 milioni all'anno. «Al nuovo Governo - hanno spiegato Corrado Capelli e Cristiano de Rosa, rispettivamente presidente di Ancma e presidente del gruppo bici di Ancma - chiediamo provvedimenti che puntino a rendere l'Italia un paese in linea con gli standard delle best practices europee». La Provincia di Trento ha stimato in 100 milioni l'anno la «rendita» dei 400 km di piste ciclabili sul suo territorio (9 miliardi il pil del cicloturismo in Germania, 2 in Francia). Ancma spinge anche, insieme a Fiab, sull'estensione della possibilità di trasportare le biciclette sui treni a lunga percorrenza.

matteo.meneghello@ilssole24ore.com

© FOTOGRAFIA ESCRIVATA

Il Sole 24 Ore

Mercoledì 16 Aprile 2014 - N. 105